

Nuovo centro migranti, le voci del dissenso

BRONTE. La Giunta ha approvato una delibera che dà “parere negativo” alla istituzione del Cas voluta dalla Prefettura. L'atto è stato ratificato dal Consiglio ma non sono mancate le contestazioni. «Possibili criticità per l'ordine pubblico»

La struttura si trova nell'ex hotel Parco dell'Etna, in una zona residenziale. Creato un comitato di cittadini contrari al provvedimento

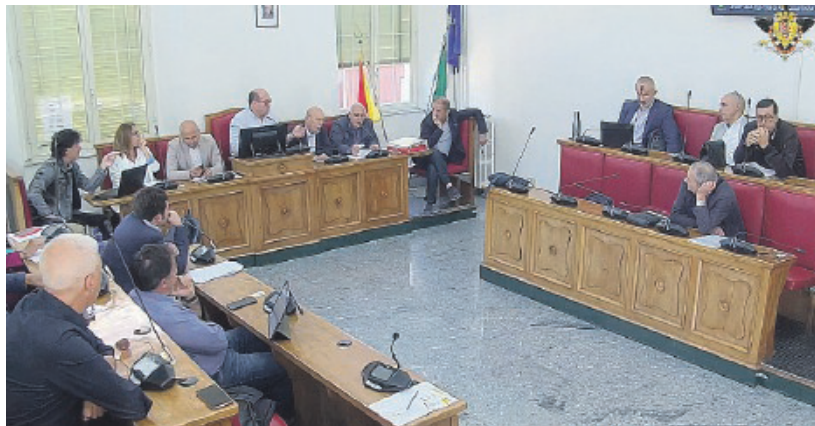
BRONTE. La Prefettura di Catania istituisce nella città del pistacchio un Cas, ovvero un Centro di accoglienza straordinaria per migranti, provocando il dissenso di cittadini e dell'Amministrazione comunale. La Giunta, guidata dal sindaco Pino Firrarello, infatti, ha approvato una delibera nella quale “fornisce parere negativo”, ottenendo, anche se con polemiche, la ratificazione dell'atto da parte del Consiglio. «A Bronte è già presente un centro Sai che ospita 54 migranti - si legge nella delibera - la presenza di ulteriori migranti potrebbe creare disagi alla popolazione, perché verrebbe superata la capacità di accoglienza della cittadina, creando possibili criticità sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica».

Concetto condiviso dalla maggior parte dei consiglieri, anche se fra maggioranza e opposizione è stata battaglia: «Spesso - ha affermato il sindaco - le decisioni vengono prese a spese degli Enti locali. Ho chiaramente detto al prefetto che la decisione di

istituire a Bronte un Cas è un errore». Il Cas è stato istituito nell'ex hotel Parco dell'Etna, in piena zona residenziale. Per questo è nato anche un comitato di cittadini che si oppone alla decisione. E per l'opposizione consigliare l'Amministrazione doveva muoversi diversamente. I consiglieri Graziano Calanna, Samanta Longitano e Mauro Petralia, infatti, hanno ribadito che «sarebbe stato necessario inserire in delibera i pareri delle autorità sanitarie, delle forze dell'ordine e della società in generale per riempire i contenuti le motivazioni di un parere negativo da parte del Comune che, non essendo vincolante, non impedisce alla Prefettura di procedere. Bisognava muoversi prima che arrivassero i migranti e prima dei cittadini. Vogliamo sapere il nome della società che gestisce il centro. Bronte ha sempre dimostrato di essere un Comune accogliente - hanno concluso - ma oggi ci troviamo di fronte ad una situazione pirandelliana».

«Io sono per l'accoglienza - ha continuato il consigliere Gaetano Messina - ma mi chiedo: Biancavilla o Paternò subiscono lo stesso disagio?»

«Molte decisioni vengono prese altrove - ha aggiunto il consigliere Nunzio Saitta - il nostro sindaco ha saputo e ha dato parere negativo. La verità è che ci siamo ritrovati dall'oggi al domani un centro di accoglienza in una zona frequentata dai nostri figli. Non conosciamo né il numero né la nazionalità di chi è arrivato o arriverà. Bronte ha superato la capacità di accoglienza e se la Prefettura ci chiede di essere al suo fianco nell'emergenza è bene che la Prefettura sia anche al nostro fianco quando ci battiamo per l'o-



La seduta del Consiglio comunale sugli immigrati

spedale e chiediamo un numero maggiore di forze dell'ordine».

«La delibera è tempestiva - ha aggiunto Vincenzo Sanfilippo - appena saputo l'Amministrazione ha approvato la delibera. Vi dico che l'Asp di Bronte non è a conoscenza della presenza di nuovi emigrati. Chiediamo una maggiore presenza delle forze dell'ordine per garantire sicurezza». Alla fine, su richiesta dei consiglieri Ernesto Di Francesco e Thomas Cuzumbo, il presidente Aldo Catania ha annunciato che si convocherà una nuova seduta di Consiglio per nominare una delegazione che andrà a conferire con il Prefetto.

CELLULA DI COSA NOSTRA DI Belpasso e San Pietro Clarenza. Si rivolse al boss per riscuotere i debiti: via al processo

LAURA DISTEFANO

La presenza di un giudice non togato nella scorsa udienza avrebbe potuto causare un vizio di nullità nel processo a carico di Orazio Santonocito, Alfio Caruso e Daniele Notarrigo imputati per estorsione aggravata da aver agevolato la cellula dei Santapaola-Ercolano di Belpasso e San Pietro Clarenza. Ieri il collegio è stato rinnovato e quindi si è potuto procedere con le richieste di prova. Sarà conferito l'incarico anche a un perito per le trascrizioni delle intercettazioni effettuato dai carabinieri di Gravina di Catania durante le indagini.

I tre imputati furono arrestati lo scorso 28 aprile in flagranza a San Pietro Clarenza. I tre furono beccati dopo che la vittima consegnò 800 euro, a titolo di prima tranche di un debito di 40 mila euro preteso da Notarrigo per delle cartelle esattoriali che gli erano arrivate per mancati pagamenti all'Erario nel periodo in cui era nel compendio societario dell'Acireale Calcio. Per l'imputato la vittima avrebbe dovuto saldare una parte di quella somma perché per qualche mese avrebbe avuto un ruolo - seppur di fatto - nella governance del team calcistico. L'ex presidente della società sportiva si sarebbe rivolto a Santonocito -

già condannato per mafia e omicidio - per poter riscuotere i soldi a suo avviso dovuto. L'imprenditore davvero impaurito per le minacce ha deciso di denunciare ed è stato seguito da Libera Impresa. Da lì è partita una delicata inchiesta coordinata dal pm Angelo Brugaletta che ha portato, vista l'evidenza della prova, alla richiesta di giudizio immediato. La vittima e la moglie, assistiti dall'avvocato Francesco Messina e Gianluca Costantino, si sono costituiti parte civile così come l'associazione antiracket con l'avvocato Rossana Petralia.

La prossima udienza è fissata per il 26 febbraio 2024.

PATERNÒ

Riapre lo “Sportello antiviolenza” per la prevenzione e il supporto «C'è ancora tanto lavoro da fare»

Vera Squatrito e Giovanna Rizzo: «Dobbiamo lottare per aiutare le donne e far capire che non sono sole»

PATERNÒ. Torna di nuovo attivo in città, lo sportello antiviolenza dell'associazione “Thamaia”.

L'iniziativa, che rientra nell'ambito del progetto “Ventia favore delle donne: percorsi di libertà per donne che subiscono violenza”, è stata presentata ieri mattina alla conferenza stampa alla quale erano presenti, tra gli altri, il sindaco Nino Naso; il presidente dell'associazione Thamaia, Anna Agosta; gli assessori Giovambattista Caruso (servizi sociali) e Patrizia Virgillito (pari opportunità) e da due testimonial d'eccezione, Vera Squatrito e Giovanna Zizzo, impegnate in prima linea nella lotta contro il femminicidio.

Entrambe hanno conosciuto l'atroce dolore di perdere una figlia, Giordana e Laura, barbaramente uccise, rispettivamente dall'ex fidanzato e dal padre. «Abbiamo voluto rifinanziare uno sportello che abbiamo avuto qui per due anni - ha evidenziato la presidente di Thamaia, Anna Agosta -, perché tante donne arrivano a Catania da questo territorio, dove tra l'altro abbiamo fatto tanta formazione e lavoro di rete. Opereremo in tema di prevenzione, antiviolenza, sostegno e supporto, guardando anche alle donne migranti e con disabilità».

Il progetto ha una durata di 36 mesi. L'iniziativa, finanziata dalla “Fondazione per il sud”, è ideata e coordinata dall'associazione Thamaia onlus, con a fianco numerosi altri partner, tra questi anche il Policlinico di Catania e l'Ordine dei giornalisti di Sicilia.

Anche il Comune di Paternò, insieme ad altri 4 Comuni e 3 scuole del Catanese (una è la Marconi di Paternò) è partner del progetto e in città tornerà, come detto, attivo, lo sportello antiviolenza.



«Ho sempre detto che il sociale per noi è priorità - evidenzia il sindaco Naso -. Una delle cose che ha fatto la mia Amministrazione, nel 2017, durante la prima legislatura, è stata quella di aprire uno sportello antiviolenza con l'associazione Thamaia. Continuiamo ora con questo nuovo progetto ancora più inclusivo ed importante. Le donne non vanno lasciate sole, le donne non devono sentirsi sole». Chi avesse necessità può contattare il numero 095/7223990, aperto lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 8.30 alle 13.30 e martedì e giovedì, dalle 13.30 alle 18.30.

«Dobbiamo lottare tutti insieme per aiutare le donne - hanno evidenziato Vera Squatrito e Giovanna Zizzo -, c'è ancora tanto lavoro da fare. La rete è fondamentale. Far capire alle donne che non sono sole e chiediamo agli uomini di essere al nostro fianco in questa battaglia».

MARY SOTTILE

BELPASSO

Ordinanza del sindaco Caputo per le escursioni sull'Etna

BELPASSO. Ordinanza del sindaco di Belpasso, Carlo Caputo, per l'accesso alle quote sommitali dell'Etna nelle fasi di allerta.

«Ho predisposto che l'attraversamento della zona gialla del territorio del Comune di Belpasso - ha evidenziato il sindaco Carlo Caputo - nella fase di allerta F0 e I0, corrispondente alla fase operativa di attenzione, sia consentito solo se accompagnati da personale in possesso dei necessari requisiti professionali e abilitanti, ai sensi di legge. Mi riferisco a guide alpine e vulcanologiche, obbligatoriamente equipaggiati, nel rispetto delle “procedure” riguardo la fruizione delle quote sommitali in caso di emergenza».

«Inoltre ho predisposto - dice ancora il sindaco di Belpasso, Carlo Caputo - che in presenza di attività vulcanica, accompagnata o meno da ricadute di cenere o scorie, siano categoricamente sospese le escursioni sul Vulcano».

L'ordinanza del sindaco nasce

dall'applicazione del “Sistema di allertamento rapido Etnas”, che definisce i diversi livelli di allarme legati alle attività delle fontane di lava, e alle “procedure di allertamento rischio vulcanico e modalità di fruizione per la zona sommitale del vulcano Etna”, redatte dal Dipartimento regionale di Protezione civile.

«Ovviamente le limitazioni

sulle escursioni - conclude il sindaco belpassese - non coinvolgono il personale addetto alla sicurezza e al soccorso, le forze dell'ordine, la Protezione civile e tutti coloro i quali sono coinvolti in attività di servizio presso le quote sommitali, le guide alpine e vulcanologiche e il personale abilitato del Club alpino italiano».

M. S.

